

L'emergenza coronavirus

La ricerca dell'azienda ferrarese "inMM" premiata dalla Regione
I vantaggi: ridurre i rischi di contagio in ospedali e Rsa

Covid e innovazione Stop trasferimenti difficili: una "cupola" per isolare i pazienti

IL PROGETTO

Disporre di strutture mobili, per l'isolamento sul posto dei singoli pazienti Covid per aumentare la capacità di diagnosi e trattamento senza sottoporre i malati a laboriosi e trasferimenti con protezione in biocontenimento.

IL PROGETTO

Un progetto innovativo elaborato dall'azienda ferrarese inMM (In Manibus Meis), leader nazionale per la sua capacità di fornire sistemi completi di protezione di massa degli operatori coinvolti nelle operazioni di gestione di pazienti portatori di patologie altamente infettive e diffuse. Progetto che le è valso il riconoscimento della Regione Emilia Romagna "Premio innovatori responsabili". Attraverso questo sostegno, e grazie a un programma di ricerca e sviluppo con i principali Atenei italiani, inMM punta a garantire la prossima disponibilità di una "Custodia", un vero e proprio involucro che isola il paziente dal mondo, arricchito da un sistema di trattamento dell'aria che garantisce un adeguato numero di ricambi di aria e la filtrazione di virus e batteri.

Intervenire in questi scenari richiede oggi tecnologie sicure, dove per sicurezza si intende garanzia di affidabilità di tutte le componenti o sottosistemi impiantistici volti a garantire l'isolamento. La inMM che da anni commercializza prodotti per il trasporto e la

movimentazione in sicurezza dei pazienti per gli utilizzatori militari e civili, ha pensato di integrare la capacità di risposta all'emergenza con soluzioni più mirate per gli ospedali e le Rsa e volte a ridurre le esigenze di movimentazioni dei pazienti. Devono poter essere rapidamente allestite all'atto dell'insorgenza del problema.

GLI OBIETTIVI

Qui il controllo degli impianti richiederà un efficace sistema di supervisione centralizzato, funzionante giorno e notte per il totale benessere dei pazienti e la sicurezza per gli operatori; da qui l'aiuto dall'AI (Intelligenza artificiale), in collaborazione con il Centro di Ricerca Interdipartimentale sulla Sicurezza e Prevenzione dei Rischi (Cris) dell'Università di Modena e Reggio, sarà possibile in ogni istante controllare l'affidabilità dell'impianto, la garanzia dei valori per l'isolamento (la pressione negativa, i flussi di aria, l'efficienza dei filtri) che devono essere rispettati con la segnalazione di anomalie e allarmi in tempo reale e da remoto. Un avanzamento tecnologico che destinato ad aumentare le possibilità di intervento rapido per contribuire al contenimento della diffusione di virus e batteri.

Cosa si otterrà: una protezione amovibile sopra ciascun letto di degenza, prima di tutto per le terapie intensive di strutture ospedaliere e per estendere la separazione dei pazienti positivi da quelli negativi con un obiettivo più ampio per le istituzioni quello di sorveglian-

za e controllo delle infezioni. La missione è anche di aiutare a ridurre quella condizione che ha determinato uno squilibrio, anche se temporaneo, tra richiesta di soccorso e potenzialità dei sistemi di gestione dell'emergenza pandemica.

I BENEFICI

Occorre anche controllare i costi e per questo va garantita una più ampia distribuzione di tali tecnologie, che oltre a impattare sulla riduzione del rischio di contrarre infezioni e prevenire focolai epidemici tra pazienti e tra operatori sanitari, avrebbe un significativo impatto sul costo medio di produzione che potrebbe variare all'aumentare della scala di produzione. Ciò significa permettere prezzi medi al cliente per le soluzioni di biocontenimento, più bassi, pur garantendo alti livelli di qualità. Senza escludere che le soluzioni proposte avranno lo scopo di proteggere le strutture (ospedali, Rsa) che nelle recenti esperienze in taluni casi sono state costrette a chiudere o ridurre gli accessi per evitarne la compromissione delle funzioni.

Questo, senza la necessità di interventi impiantistici, per fornire una soluzione al problema dall'affiorare di eventi biologici critici, Covid, non Covid per le infezioni comuni note e non note a tutela della sanità dei pazienti immunodepressi, volendo così assicurare la cura e l'assistenza ai pazienti in loco, che in taluni casi non possono deambulare o essere trasportati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabrina Menghini dell'azienda "inMM" con l'involucro ideato per isolare il paziente

SISTEMA DI IGIENIZZAZIONE

Copma all'avanguardia nella sanificazione

Anche la Cooperativa Ferrarese Copma, in collaborazione con il Cias di Unife è stata ammessa al contributo di ricerca regionale nell'ambito del bando per "Progetti di ricerca e innovazione per lo sviluppo di soluzioni finalizzate al contrasto dell'epidemia da Covid-19"

Copma ha presentato il progetto dal titolo "Igienizzazione ambientale innovativa con azione permanente anti Covid-19: efficacia e sostenibilità del sistema biologico Pchs".

Copma e Cias da molti anni hanno intrecciato una proficua collaborazione finalizzata a sostenere con la ricerca

processi produttivi innovativi che con la messa a punto del Sistema di sanificazione Pchs ha prodotto straordinari risultati nella riduzione delle infezioni correlate all'assistenza, risultati che negli anni hanno catturato l'attenzione della comunità scientifica internazionale e delle più autorevoli istituzioni sanitarie e politiche italiane ed europee.

«È per noi importante poter dare il nostro contributo nella sfida al Covid, da un lato in primo piano con i tanti operatori impegnati quotidianamente nella sanificazione degli ambienti ospedalieri e dall'altro con la ricerca di innovazioni e soluzioni di contrasto all'epide-

mia», afferma la presidente di Copma Silvia Grandi

Copma con questo progetto continuerà ad investire in ricerca e innovazione, mantenendo sempre un approccio basato su evidenze scientifiche di parte terza, ovvero di ricercatori istituzionali indipendenti; Il sistema di sanificazione Pchs, oltre ad abbattere fortemente la contaminazione potenzialmente patogena (batteri e funghi) mediante competizione biologica, è in grado di svolgere anche un'azione inattivante su diversi virus dotati di involucro pericapsidico (come ad esempio il virus dell'influenza animale edumana).

Questi studi sono stati avviati dal Cias di Unife in collaborazione con prestigiosi istituti esterni e con questo progetto scientifico si cercheranno conferme e risposte alle aspettative in materia di prevenzione da coronavirus. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCREENING REGIONALE

Test sierologici per i donatori Fidas Renazzo in prima linea

Anche per i donatori di sangue e plasma della Fidas Renazzo, sarà possibile fare i test sierologici previsti dal protocollo siglato da Regione Emilia-Romagna e Centro Regionale Sangue.

Già dal 19 luglio, nella sede di via Taddia a Renazzo, Fidas effettuerà i primi test, aderendo all'indagine regionale di sieroprevalenza per un'efficace sorveglianza sulla diffusione del Covid. Sino a fine anno i do-

donatori, al momento della donazione (della prima donazione, per i nuovi donatori) potranno aderire all'iniziativa, esprimendo consenso informato a svolgere il test sierologico.

MASSIMA ATTENZIONE

«Nonostante la situazione particolare in cui stiamo vivendo, Fidas Renazzo - spiegano il presidente Daniele Guidetti e il vice Paolo Tassinari - è riuscita a lavorare, nella raccolta

sangue, con tante attenzioni per far fronte sia alla pandemia sia ai malati che hanno bisogno di sangue».

Questo impegno «è stato condiviso anche con i donatori, che hanno avuto comportamento e comprensione esemplari, ottemperando a tutte le precauzioni e attenzioni del caso. Nonostante il grande sforzo che abbiamo fatto e che continueremo a fare, per lavorare in sicurezza, il Servizio Sanita-

rio Regionale, ha deciso di fare uno studio epidemiologico, per valutare la sieroprevalenza dall'infezione Sars-Cov-2».

L'INDAGINE

All'indagine ha aderito anche Fidas Renazzo. Nelle giornate di prelievo, da luglio a dicembre, i donatori potranno su base volontaria fare il test. Lo screening coinvolgerà circa 130mila persone in regione e comprenderà un'analisi anamnestica e una sierologica qualitativa, volta alla ricerca delle immunoglobuline di classe IgG, anticorpi che determinano una protezione immunitaria a lungo termine.

«Ne condividiamo l'obiettivo: contribuire alle conoscenze sulla risposta anticorpale al virus nei donatori della regio-

ne e sulle sue caratteristiche a livello dei singoli territori. I dati potranno eventualmente evidenziare come la diffusione del virus tra i donatori delle diverse province sia in linea con la situazione del territorio di appartenenza, consentendo di meglio comprendere la circolazione del virus e quanti i

I volontari daranno il loro consenso al momento di donare sangue e plasma

donatori esposti. Gli esiti dello studio saranno importanti anche per definire il progetto (in via di perfezionamento) sulla raccolta del plasma iperimmu-

ne per i pazienti Covid più gravi: Regione, Centro regionale Sangue e donatori auspicano che la sperimentazione possa partire verso fine luglio».

LE DATE

Queste le date di prelievo presso Fidas di Renazzo: domenica 19 luglio, lunedì 20 luglio, domenica 26 luglio, venerdì 7 agosto, domenica 30 agosto, lunedì 7 settembre, domenica 13 settembre e domenica 27 settembre.

Donatori e donatrici potranno esprimere la propria volontà ad aderire all'indagine sin dalla prenotazione di sangue o plasma, adesione che confermeranno al momento della donazione. —

BEATRICE BARBERINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA